

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANNA RITA GUAITOLI

Il tempo delle (degli) escort

Oggi, sì, ho rabbia. Per le ipocrisie di chi ha il potere (compresi i giornalisti, i mass media). Si parla dei danni dell'acool ai giovani e si enfatizza la "movida"; si strilla su bullismo e stupri, e si riempiono pagine di supermaschi e superfemmine.

RISPOSTA ■ La prostituzione delle (degli) escort portata in primo piano dagli scandali relativi al premier e al gruppo della protezione civile è stata presentata come un accessorio normale del potere e delle ricchezze: le escort sono macchine di lusso, gioielli, ville, vacanze meravigliose in luoghi meravigliosi. La Chiesa ha strizzato l'occhio, Balducci era ed è un gentiluomo del Papa, Berlusconi ha ricevuto un aiuto sostanzioso dal Vaticano nelle ultime elezioni, la ricchezza e il potere assolvono tutto. La bellezza del corpo è entrata nel mondo dei consumi, pecunia non olet, gli adulti insegnano con l'esempio ai ragazzi che il sesso è merce: venduta dai perdenti e comprata dai vincenti. In che modo si possa contrastare con l'educazione questo tipo di messaggio che plana ogni giorno dallo schermo televisivo su tutti i nostri bambini e ragazzi non lo sappiamo. Quello che è certo, tuttavia, è che i più deboli di loro, i meno protetti, i più sprovveduti corrono un rischio alto di prenderlo molto sul serio. Sorprendendosi poi dell'ipocrisia con cui troppi adulti reagiscono ai loro poveri tentativi di imitazione.

TOMMASO MERLO

Girare pagina

È venuto il tempo di abolire le federazioni giovanili, che sono degli inutili contenitori per marginalizzare i giovani, e lanciare uno scontro politico a tutto campo tra vecchio e nuovo all'interno del Pd. L'obiettivo è quello di sconfiggere le mentalità e culture politiche superate che oggi dirigono il centrosinistra, rilegandole al rispettoso ruolo che gli spetta, i comprimari. E per girare pagina bisogna scardinare la rete di potere che ruota intorno ai baroni e

che atrofizza il partito impedendo alle nuove idee ed energie di emergere.

Il ricambio generazionale è la priorità assoluta, e dato che nel Pd tale processo democratico naturale è ostacolato dalla vecchia classe dirigente, chi sogna un Pd diverso e moderno deve impegnarsi per rimuovere tale ostacolo lottando nei circoli comunali fino alla sede nazionale. Strada facendo emergeranno nuovi leader e nuove strategie politiche. Strada facendo sorgerà un nuovo progetto organico.

La nuova classe dirigente c'è già ma è seduta tra gli spettatori.

MARIELLA DI DONNA (TRECCANI)
Pagati i collaboratori

Gentile direttore, in riferimento all'articolo "Alla Treccani contratti in sospeso ai redattori" a firma di Stefano Miliani, le chiedo di precisare, a norma della legge sulla stampa, che i collaboratori del Dizionario biografico degli italiani sono stati regolarmente pagati - come consuetudine dell'Istituto - entro la data di scadenza del contratto.

Distinti saluti

Confermo: nel pomeriggio di mercoledì 31 marzo il pagamento, a dei redattori, non risultava avvenuto. L'Istituto afferma: "entro la data di scadenza del contratto" e ciò non smentisce affatto quanto riportato nell'articolo. C'è da augurarsi piuttosto che, come certo l'Istituto stesso desidera, il contratto venga rinnovato a tutti i 27 redattori del Biografico. **STE. MI.**

ANNA MARIA QUATTROMINI

Non siamo come i francesi

No. Non siamo come i francesi. Ho sperato con tutto il cuore che anche noi riuscissimo a mandare un duro messaggio al governo. Possibile che il sentore di come vadano le cose in Italia siamo così pochi a percepirlo? O siamo così pochi ad indignarci? Tutti rassegnati al grido tanto sono tutti uguali e via si butta la tessera elettorale? Ma possibile che veramente non si capisca in che stato l'Italia è stata ridotta, in che stato hanno ridotto la Rai, l'informazione. I giornalisti vengono zittiti, i magistrati insultati ed offesi. Le fabbriche chiudono, la disoccupazione cresce, la scuola pubblica distrutta e con essa la possibilità di elevarci dal punto di vista cul-

turale. Siamo diventati un paese volgare, incivile, cinico e razzista. Razzisti non solo verso lo "straniero" ma anche verso i diversi, i poveri. I bambini a pane e acqua. In campo internazionale, poi, siamo diventati una barzelletta per tutti e contiamo quanto il due di coppe. Per favore, qualcuno cerchi di svegliare gli italiani.

ATTILIO DONI

«Non mi uccise la morte»

Leggo su l'Unità che dal 29 marzo sarà in libreria un volume su Stefano Cucchi intitolato "Non mi uccise la morte", scritto da Luca Moretti e disegnato da Toni Bruno, edito da Castelvichi. Tullia Fabiani, autrice dell'articolo, riferisce che il titolo è preso a prestito dal verso di una canzone di De André, che nei giorni successivi alla morte di Stefano è stato impresso su centinaia di manifesti: "Non mi uccise la morte, ma due guardie bigotte mi cercarono l'anima a forza di botte". L'articolo di Tullia Fabiani, è intitolato: "«Potevo essere io». Ecco una storia che riguarda tutti". Io non so, in realtà, se riguarda tutti, e se tutti possono dire "potevo essere io". La "mele marce" delle forze dell'ordine, infatti, vale a dire i picchiatori, sanno bene su chi possono mettere le mani e i piedi, e su chi no. Hanno antenne atte a distinguere le persone che possono essere maltrattate, da quelle che non devono neppure essere sfiorate.

AI LETTORI

Le foto sono di Luna

Il servizio fotografico dall'Aquila su l'Unità di ieri era di Guillermo Luna. Chiediamo scusa all'autore.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

BERLUSCONI
SBARCA SU
FACEBOOK.